

undefined

I direttori del personale premiano Milano, arriva il bollino del lavoro

Fondazione Aidp. Prima classifica delle migliori città, considerando 57 fattori, dai redditi ai servizi fino all'innovazione. Al Sud concentrate le peggiori

Cristina Casadei

Milano svetta nella prima classifica sulle migliori Città del lavoro 2023, realizzata dalla Fondazione Aidp (promossa dall'Associazione Italiana per la Direzione del Personale), con la supervisione di Nadio Delai, presidente Comitato Scientifico e la collaborazione di Isfort. Nella top ten seguono Trieste, Udine, Bergamo, Pordenone, Cagliari, Gorizia, Padova, Siena, Cremona. La classifica è stata stilata sui 110 capoluoghi di provincia ed è suddivisa in tre fasce cromatiche, verde, gialla e rossa, che corrispondono rispettivamente ai promossi, che riceveranno il bollino della Fondazione Aidp, alle città che si attestano su valori intermedi e a quelle con i punteggi più bassi nei 57 fattori esaminati.

Tornando alla fascia verde, a chiudere la graduatoria delle 40 città, ci sono Novara, Roma e Lucca. Se invece prendiamo la classifica delle città della fascia media, in testa c'è Cesena, seguita da Cuneo e Reggio Emilia. Nelle 30 città di fascia bassa che, con l'eccezione di Pistoia e Chieti sono tutte al Sud, apre Brindisi e chiude Andria.

Palermo è quinta, Napoli è quart'ultima. «La ricerca si è posta l'obiettivo di esplorare il tema delle aree territoriali dove si lavora meglio - spiega Isabella Covili Faggioli, Presidente Fondazione Aidp -, intendendo con questa espressione la valutazione dei fattori interni ed esterni alla condizione lavorativa, analizzando il lavoro come parte integrante della vita. Questi fattori influiscono sulle scelte localizzative di occupazione e professione. L'obiettivo è che la classifica si muova e che le città con spazi di miglioramento lavorino con questo scopo».

I 57 indicatori considerati sono stati suddivisi in sette parametri, dai fondamentali economici, come il livello dei redditi e il costo della vita, a servizi di cittadinanza (sociale e sanità, offerta formativa, trasporti e accessibilità), cultura e tempo libero, sicurezza (considerando incidentalità stradale, criminalità, sicurezza sul lavoro, sicurezza sul territorio), vivibilità ambientale (inquinamento, rifiuti, verde pubblico, clima), inclusione, diritti e pari opportunità, e infine futuro e innovazione. Non tutti gli indicatori sono sullo stesso piano. Quello che conta di più sono i redditi da lavoro dipendente pro capite che pesano per

il 15%. Già prendendo questo solo fattore si capisce il risultato finale, se è vero che, in media, a Milano, è quasi 35mila euro (dati Ministero Economia), e ad Andria 14.900, molto meno della metà. Per i redditi da lavoro autonomo, ancora una volta, Milano svetta, con poco più di 87mila euro, e Enna chiude con 36.640. Ci sono però anche fattori che fanno finire Milano in fondo alla classifica. Il primo sono le imposte addizionali comunali e regionali pro capite che sono le più alte, con 1.150 euro, contro i 405 euro di Carbonia. Il secondo sono gli affitti: il canone medio per un trilocale di 100 metri quadrati, in una zona semicentrale, a Milano è il più caro d'Italia con 1.780 euro, contro i 270 euro di Avellino, i 300 di Ascoli Piceno, Vibo Valentia e Oristano e i 320 euro di Gorizia. Nell'area servizi alla cittadinanza, Nuoro è la città migliore, mentre Crotona la peggiore. Per le scuole statali che fanno il tempo pieno, Lodi lo offre a tutti gli alunni, seguita da Verbania (98,3%), Milano (96,3%) Pavia (95,7%) e Monza (92,6%). In ultima posizione c'è Barletta (1,8%), preceduta da Crotona (2,1%) e Palermo (3,5%).

Nell'area vivibilità ambientale, infine, il primo posto spetta ad Aosta



Capacità innovativa.

Un'immagine di Citylife a Milano, dove si concentrano compagnie assicurative, società di consulenza e servizi bancari

che non supera mai le soglie di PM10, e l'ultimo a Monza con 66,7 giorni di sfioramento, come Torino. Como e Padova superano le soglie per 60 giorni, Milano per 58,8. Nell'area futuro e innovazione l'indice delle start up innovative premia Trento e Milano, ai primi 2 posti, mentre per la natalità delle imprese la più vivace è Prato. Per la digitalizzazione svetta Firenze, seguita da Milano. «Tra i fattori che influiscono sulle scelte localizzative di occupazione, quelli intrinseci di qualità del posto di lavoro, ci sono i livelli retributivi, l'offerta di prospettive professionali, la reputazione aziendale e la qualità degli ambienti lavorativi, delle mansioni, i sistemi di welfare territoriale, la dinamicità del mercato, una sorta di urbanistica del lavoro - interpreta Covili Faggioli -. Il lavoro si incunea in modo prepotente nella vita e ne è sempre di più parte. Tutte le componenti esogene vanno a contribuire sulla qualità del lavoro, facendolo diventare un bel lavoro, non solo un buon lavoro».



ISABELLA COVILI FAGGIOLI
È presidente della Fondazione Aidp



IL PESO DEL REDDITO
Nel capoluogo lombardo i dipendenti hanno stipendi più elevati. Ma pesa il livello di tasse e affitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA